Il contributo della delegazione italiana al Congresso mondiale di Berlino

La «questione femminile» si fa strada con le lotte e con l'unità delle donne

L'impegno di fondo della delegazione italiana al Congresso mondiale per l'anno internazionale della donna, tenutosi nei giorni scorsi a Berlino, è stato quello di porre l'accento sul grande fatto nuovo mondiale che è quello della presa di coscienza di milioni di donne, ovunque, della propria condizione subalterna, e della esigenza di cambiarla.

Questo congresso, nella sua stessa ampiezza e multiformità, ha dato poi l'immagine precisa dell'altro evento nuovo e rivoluzionario dei nostri giorni, e che è costituito dall'impetuoso affacciarsi alla vita politica mondiale dei popoli in via di sviluppo: essi rappresentavano, nel dibattito e nella presenza attiva, oltre un terzo delle 1800 donne venute al congresso da tutte le parti del globo.

Si è trattato, dunque, di una manifestazione imponente e, insieme, di un duro lavoro.

Un congresso per fare il punto sui problemi posti

Le basi erano state poste oltre un anno fa a Tihany in Ungheria, quando alcune organizzazioni nazionali, regionali e internazionali, femminili e no, collegandosi all'iniziativa promossa dall'ONU per fare del 1975 l'anno internazionale della donna, decisero di realizzare a Berlino, capitale della Repubblica democratica tedesca, un congresso che facesse il punto sui problemi proposti da una iniziativa così importante per le donne di tutto il mondo. Le italiane, fin da allora, posero in guardia sui rischi di una mera celebrazione e fecero sentire il peso delle loro esperienze relativamente al risveglio delle coscienze femminili che oggi rifiutano il tradizionale ruolo «domestico» in cui storicamente sono state confinate.

Durante l'anno, attraverso seminari e dibattiti, mentre si sono ingrossate le file delle *organizzazioni promotrici* e comunque interessate al congresso, si è andato precisando il carattere che esso avrebbe dovuto avere di congresso aperto alle voci e alle esperienze delle donne e delle loro associazioni.

Il congresso si è collegato alle decisioni espresse dall'ONU e, in modo particolare, agli atti che a Città del Messico sono stati sanciti dalla maggioranza delle delegazioni governative che avevano partecipato in quella città alla Conferenza sull'anno della donna.

Da tutto ciò è derivato che il congresso di Berlino, pur impostato sul lavoro di nove commissioni relative ai problemi principali, avrebbe potuto finire col caratterizzarsi come un dibattito, non tanto sui problemi specificamente femminili, quanto sui problemi politici generali, visti inoltre da una ottica fortemente influenzata dalla presenza delle donne dei Paesi in via di sviluppo. E' certo positivo che circa duemila donne, convenute in un grande congresso mondiale, discutano, e accanitamente, dei grandi problemi politici sul tappeto: questo dimostra la loro maturità. Ma non sarebbe stato altrettanto positivo se questa avesse indotto le *congressiste* a porre in secondo piano — volutamente o no — la condizione specifica della donna, la esigenza di uscire dal ruolo subalterno, la grande leva rivoluzionaria rappresentata dalla metà del genere umano quando esige non solo i diritti generali, ma quelli che più direttamente la riguardano sul piano politico, sociale, ti, non è ponendo pregiudiziali di carattere filosofico o ideologico, ma ricercando sulla base dei problemi concreti la più ampia unità delle donne. (A che serve bollare il sionismo accanto al fascismo e all'imperialismo? e non dire invece della condizione femminile nel Medio Oriente, lacerato dalla guerra, sul piano dei diritti umani e civili?).

Le commissioni sul lavoro, sulla cultura, sui *mass-media* sono infatti risultate più produttive, come dibattito e come possibilità di intesa, di quelle che, trattando di problemi di politica internazionale, vedevano emergere più la denuncia di situazioni certo gravissime, che non indicazioni capaci di risolverle.

Numerose delegate, e tra queste in modo concorde quelle italiane, hanno sottolineato come la partecipazione unitaria delle donne, partendo dalle proprie esigenze ed esperienze, sia essenziale per lo sviluppo economico e democratico, per la solidarietà internazionale, per la pace e la costruzione di una società a dimensione umana, ovunque nel mondo. Non potevamo, per quanto ci riguarda, consentire a una utilizzazione di un'iniziativa così rilevante in direzione dell'opinione pubblica per obiettivi che non tenessero adeguato conto dei frutti dell'esperienza trentennale della lotta di emancipazione femminile in Italia e, nello stesso tempo, dell'esperienza di lotta femminile sviluppatasi nel mondo intero.

Due sono stati i risultati *positivi che abbiamo ottenuto*. In primo luogo, il consenso e l'approvazione piena da parte delle donne degli altri paesi europei occidentali con le quali dovremo lavorare nel futuro prossimo perché l'unità e la lotta delle donne in Europa si faccia sentire con forza. In secondo luogo, i documenti finali del congresso hanno recepito le posizioni divergenti, laddove si sono manifestate, dando così la possibilità a ciascuna componente di ritrovarsi nei documenti stessi.

Il congresso ha gettato le basi per un ulteriore sviluppo dell'attività internazionale sulle questioni femminili: questo sarà un fatto di grande importanza se le donne stesse, da protagoniste, sapranno prendere in mano i problemi che le interessano e sapranno risolverli per sé e per l'intera società umana. E noi sappiamo che su questo terreno già stiamo camminando con energia e consapevolezza.

Marisa Passigli

L'esperienza unitaria della Resistenza in Italia

Questo è il senso del contributo che la delegazione italiana (e certo non essa soltanto) ha voluto portare al congresso di Berlino. La delegazione italiana — composta di 32 donne di varie organizzazioni femminili e femministe, sindacali, di amministratrici comunali, provinciali e regionali, di donne di diverso orientamento politico e religioso — ha portato al congresso la grande esperienza unitaria delle donne italiane nella Resistenza, quando accanto alla *lotta armata contro il fascismo* le donne ponevano le basi per la propria azione emancipatrice, e poi ha dimostrato come da quella esperienza sia discesa la unità essenziale per i successi del presente (divorzio, leggi sugli asili, sui consultori di maternità, sul diritto di famiglia, dibattito per la regolamentazione dell'aborto). Le delegate italiane hanno insistito, trovando larga rispondenza, che non è con gli anatemi e i proclami che si fa politica e che si va avanti.

Pinochet annuncia un fantasioso «piano terroristico»

Provocazione della giunta cilena per «giustificare» nuovi arresti

La eloquente coincidenza con il dibattito all'ONU sulle violazioni dei diritti umani - L'intervento del delegato italiano nella Commissione umanitaria e sociale delle Nazioni Unite

SANTIAGO, 1

Un'iniziativa di chiaro carattere provocatorio della giunta fascista fa supporre che sia in corso in Cile una nuova ondata di arresti. I nuovi atti repressivi avvengono in coincidenza con il dibattito all'ONU sui diritti umani. La giunta fascista ha annunciato con grande clamore pubblicitario la «scoperta» di un «piano estremista d'ispirazione marxista» con il quale ci si sarebbe proposti di «rovesciare con le armi» il regime. Nel piano sarebbe stato previsto persino un attentato alla vita di Pinochet. Gli autori, membri di un fantomatico «fronte patriottico di liberazione» di comunisti, socialisti e appartenenti al MIR, sarebbero stati arrestati: così un comunicato della polizia politica (DINA).

I nomi degli arrestati non sono stati comunicati perchè facendolo «verrebbero intralciate ulteriori indagini». Lo aggravarsi delle misure repressive avrebbe seguito nella ricerca di un «campo di addestramento di guerriglieri». Il comunicato delle autorità fasciste cerca inoltre di coinvolgere le formazioni guerrigliere dell'ERP argentino nel «piano estremistico» e giunge ad affermare che la vedova del presidente Allende, signora Hortensia, avrebbe avuto «apparentemente» l'incarico di raccogliere fondi all'estero a favore di detto «piano». Si tratta, come le stesse formulazioni usate dalle autorità dimostrano, di un tentativo di coprire con il ricorso all'usato arsenale propagandistico e provocatorio del fascismo, un inasprimento della repressione. La circostanza che tale «scoperta» sia avvenuta nei giorni in cui la commissione dell'ONU per le questioni umane e sociali ha aperto il dibattito sulle violazioni dei diritti umani indica, d'altra parte, la preoccupazione della giunta per le conclusioni a cui tale dibattito dovrebbe giungere: — conclusioni di condanna come fu l'anno scorso. Infine, con calcolata tempestività, la «rivelazione» della giunta viene a dare una mano agli alti comandi di Buenos Aires nell'azione antiguerriglia in corso nella confinante Argentina.

NEW YORK, 1

La Commissione umanitaria e sociale dell'Assemblea generale dell'ONU ha iniziato l'esame del problema delle violazioni dei diritti dell'uomo in Cile. Il delegato italiano, intervenuto ieri sera nel dibattito, ha sottolineato l'attenzione e la preoccupazione con cui la comunità internazionale segue gli sviluppi della situazione in Cile, deplorando vivamente che l'azione delle Nazioni Unite nel campo della tutela dei diritti dell'uomo in quel paese non abbia potuto raggiungere risultati concreti, in particolare per il rifiuto del governo di Santiago di collaborare con il gruppo di lavoro *ad hoc* istituito dalla commissione dei diritti dell'uomo con l'incarico specifico di effettuare una inchiesta sulle violazioni di tali diritti da parte delle autorità cilene.

Il delegato italiano ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro compiuto dal gruppo che, pur non avendo avuto l'autorizzazione a recarsi in Cile, ha elaborato sulla base delle testimonianze raccolte in America Latina ed in Europa un esauriente rapporto sulla situazione dei diritti umani in quel paese, ed ha espresso il disgusto e l'indignazione che da parte italiana si prova di fronte alle impressionanti risultanze dell'inchiesta.

* * *

SOFIA, 1

La Bulgaria ha smentito ufficialmente di aver venduto carri armati sovietici, munizioni e parti di ricambio al Cile. L'agenzia di stampa bulgara «BTA», che pubblica la smentita, ricorda che una informazione in tal senso era stata pubblicata il 22 e il 29 ottobre scorsi dal giornale francese «*Le canard enchaine*». La «BTA» pubblica una «dichiarazione autorizzata» in cui la pubblicazione viene definita una «affermazione menzognera» intesa a «screditare la politica di principio della repubblica popolare di Bulgaria».

LISBONA: arrestati due luogotenenti di Spinola

Tribunale militare giudicherà gli aguzzini della «PIDE»

De Azevedo invita al superamento delle divergenze fra i partiti

LISBONA, 1.

Un discorso del primo ministro De Azevedo, importanti decisioni del Consiglio della rivoluzione e l'arresto di due dirigenti del movimento reazionario dell'ex-generale Spinola: questo il sommario della giornata politica portoghese.

Il discorso del primo ministro è stato tutto centrato sulla necessità del superamento delle divergenze tra i partiti. «Ancora una volta — ha detto tra l'altro — faccio appello al buon senso dei militari e dei partiti progressisti, esortandoli a meditare su una frase che giorni fa ha pronunciato Carlos Altamirano (segretario del PS cileno attualmente in Portogallo con una delegazione del movimento della pace), e cioè che il fascismo non distingue tra socialisti e comunisti». Salvare la rivoluzione portoghese — ha proseguito De Azevedo — significa «salvare l'indipendenza nazionale, mantenere e rafforzare la dignità riconquistata dal nostro popolo e lasciare aperta la via perché, assieme a tutti i popoli liberi del mondo, le mani nelle mani, continuiamo a lottare per la pace».

«Una rivoluzione che si perde — ha concluso — è una perdita per tutta l'umanità; un anello della catena di solidarietà universale che si spezza».

Il discorso del capo del governo è stato letto dal rappresentante del consiglio portoghese della pace in quanto De Azevedo era impegnato nella importante riunione del Consiglio della rivoluzione terminata questa mattina all'alba. Al termine dei lavori il Consiglio ha deciso la creazione di un apposito tribunale per giudicare gli ex membri della PIDE (la polizia segreta del regime di Salazar). Gli sgherri fascisti attualmente detenuti in attesa di processo saranno quindi giudicati da «un tribunale militare che avrà le caratteristiche di un tribunale militare ordinario, ma che sarà integrato da elementi delle tre branche delle forze armate».

Il Consiglio della rivoluzione ha inoltre approvato una serie di decreti legge ed ha nominato il generale Alfredo Leao Tomas Correia presidente del tribunale militare che giudicherà i golpisti dell'11 marzo scorso. Infine è stato nominato il nuovo capo della Quinta divisione

Infine si apprende che verso le 13 di *oggi elementi* del reggimento di fanteria di Braga hanno arrestato numerosi membri del MDLP (il movimento golpista dell'ex-generale Spinola) che stavano tenendo una riunione segreta in un vecchio seminario adibito a centro di raccolta dei profughi provenienti dalle ex-colonie. Tra gli arrestati figurano due luogotenenti di Spinola: il tenente Benjamin Lopes de Abreu che protesse la fuga di Spinola dopo il fallito colpo di Stato e che partì con lui in elicottero alla volta della Spagna; e l'ex comandante di squadra Mira Goudinho che l'11 marzo pilotava uno degli elicotteri armati con cannoni che attaccarono la caserma del RALIS. Mira Goudinho è considerato il numero due del MDLP.

La Regione Umbria per il Cile

PERUGIA, 1

In vista della Conferenza mondiale di solidarietà con il popolo cileno convocata ad Atene per il 14-16 novembre, la Giunta regionale umbra ha reso noto un appello nel quale tra l'altro è detto: «La Giunta regionale rivolge un appello perchè le organizzazioni democratiche di massa e gli enti locali esprimano la più ferma condanna all'operato della giunta militare di Pinochet e chiedano l'isolamento economico e politico della stessa; rivolge un appello perchè l'ONU e i 91 paesi che votarono una clamorosa condanna della giunta militare, traggano le necessarie *conclusioni sospendendo il* Cile da tutti gli organismi delle comunità internazionali, compresi quelli finanziari, isolandolo e imponendo il rispetto dei diritti dell'uomo; perchè, infine, ad Atene si determini una presenza non solo di giovani, intellettuali, sindacalisti, donne, parlamentari, giuristi e scienziati, ma dei governi di tutto il mondo al fine di coordinare una grande offensiva internazionale e fare emergere la forza della coscienza democratica internazionale».

In attesa di una decisione dell'ONU

Sospesi i negoziati fra Madrid e Rabat sul Sahara spagnolo

L'improvviso annuncio dopo una visita del ministro degli Esteri in Spagna - Sorpresa nella capitale marocchina

MADRID, 1

Fonti diplomatiche hanno riferito oggi che i negoziati volti a favorire il trasferimento della sovranità del Sahara spagnolo al Marocco sono stati sospesi «sine die» in attesa di una decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Le fonti hanno detto che i colloqui, durati due settimane, sono entrati in una fase di stallo allorché il Marocco ha manifestato la volontà di ottenere un accordo negoziato direttamente con la Spagna, fuori dell'ambito delle Nazioni Unite e senza la partecipazione dell'Algeria. Le stesse fonti hanno affermato che a quanto pare il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha elaborato un piano che impegna l'ONU ad assumersi dalla Spagna la responsabilità di decolonizzare il territorio sahariano nel tentativo di soddisfare tutte le parti in causa.

L'annuncio dell'improvvisa sospensione dei negoziati è venuto dopo una visita a Madrid di una delegazione algerina guidata dal ministro degli interni Abdelghani. Questi è già rientrato ad Algeri, dove, al suo arrivo ha dichiarato: «I risultati della nostra missione sono positivi. La mia missione aveva lo scopo di informare la Spagna in merito al Sahara occidentale in vista della decolonizzazione per mezzo dell'applicazione del principio della autodeterminazione. I colloqui si sono svolti in una atmosfera di franchezza».

Il ministro ha poi detto che «la posizione spagnola è stata definita in maniera chiara e senza equivoci» e garantisce «l'applicazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite». Egli ha aggiunto: «Per quanto riguarda le voci su negoziati bilaterali in vista di trasferire il territorio senza consultazione di coloro che sono i primi interessati al proprio avvenire, queste voci sono prive di qualsiasi fondamento». Abdelghani ha così concluso: «La Spagna è decisa ad assumere pienamente le sue responsabilità».

Da Rabat non è venuta per ora nessuna reazione, ma i dispacci di agenzie di stampa parlano di sorpresa e delusione.

* * *

NEW YORK, 1

Waldheim ha reso noto oggi che Marocco e Mauritania sperano di risolvere la questione del Sahara spagnolo trattando direttamente con il governo di Madrid, mentre l'Algeria insiste per l'autodeterminazione, a mezzo di referendum. Nel suo rapporto di cinque pagine Waldheim ha lasciato capire che esiste la possibilità di giungere ad una soluzione attraverso una amministrazione provvisoria del territorio sotto la quale dovrebbe essere accertato il volere della popolazione.

Avviso di inchiesta per la fornitura di componenti edilizi coordinati

L'IACP della Provincia di Torino, per procedere alla realizzazione del Quartiere Sperimentale di Chivasso in edilizia industrializzata per componenti, legge 14-2-1963 n. 60, indice una inchiesta presso le Ditte interessate alla fornitura di componenti raggruppati secondo le seguenti categorie:

— carpenteria metallica
— lavori in lamiera
— pannelli di solaio
— elementi tridimensionali vano scala - ascensore
— elementi tridimensionali vano bagno - cucina e volumi tecnici
— pannelli di copertura
— blocchi serramenti esterni
— pannelli di facciata
— lavori vari in cls.

Tale inchiesta costituisce una preselezione per l'individuazione delle Ditte che saranno invitate a regolare licitazione privata, per singole categorie, la cui aggiudicazione verrà compiuta con la procedura dell'art. 17 legge 27-6-1974 n. 247 e successive modificazioni e dell'articolo 1e) legge 2-2-1973 n. 14.

Le richieste d'invito devono essere indirizzate all'Ufficio Affari Generali I.A.C.P. Torino, Corso Dante n. 14 - C.P. 1411 - 10100 Torino Ferrovia, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Torino, 28 Ottobre 1975

Quello che devi sapere sui caloriferi per non cadere nell'imbroglio di una falsa promessa di calore.

Solo i radiatori di ghisa garantiti dal marchio E.CO.MA.R. assicurano il caldo «giusto e confortevole» ed il massimo «risparmio» di combustibile.

Solo i radiatori di ghisa hanno resistenza alla corrosione e durata illimitata.

E.CO.MA.R. — Ente per il Controllo, lo studio e le ricerche sui Materiali di Riscaldamento — garantisce la validità dell'emissione termica dei radiatori con il marchio

Radiatori di ghisa argo — Fonderie Luigi Filiberti spa, 21044 Cavaria (Varese), telefono 0331/791120

Radiatori di ghisa BIASI — Ing. Leopoldo Biasi & C. spa, 37100 Verona, via Caddavid 1, telefono 540088

Radiatori di ghisa FA.RAD. ITALIANA — FA. RAD. ITALIANA spa, 66013 Chieti Scalo, telefono 0871/55147

Radiatori di ghisa Kristall — Fonderie Sergato & C. spa, 20153 Milano, via Ugo Bassi 8, telefono 69601

Radiatori di ghisa IDEAL STANDARD — Ideal Standard spa, 20131 Milano, via Ampere 102, telefono 2888

Radiatori di ghisa NECA — Necchi & Campiglio Divisione Smeriglio spa, 27100 Pavia, piazza Dante 1, telefono 0382/26231

Radiatori di ghisa SAN GIORGIO PRA — San Giorgio Pra spa, 16157 Genova Pra, via G. Ratto 27, telefono 725281